

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pasquale Romeo, residente in via Nitti, 20, Acquafredda, subiva in data 2 febbraio 1994 il distacco dell'energia elettrica da parte dell'Enel - zona di Lauria, presso il locale adibito a ristorazione;

in data 9 agosto 1996 gli veniva sostituito il contatore Enel presso il deposito merci, e dopo alcuni giorni gli veniva recapitata una fattura di consumo di energia elettrica di importo elevatissimo;

in data 10 giugno 1997 veniva disattivato da parte dell'Enel l'impianto elettrico del negozio di generi alimentari del medesimo signor Romeo, con conseguenze non meno gravi per la sua attività di esercente pubblico;

occorre, ad avviso dell'interrogante, verificare la sussistenza della persecuzione lamentata dal Romeo e, in caso positivo, procedere all'accertamento delle varie responsabilità ed al ristoro dei danni subiti;

per tutti questi fatti il Romeo si rivolgeva alla magistratura (autorità giudiziaria ordinaria) senza con questo ottenere riscontro favorevole alle proprie istanze, anzi ricavandone vari procedimenti per calunnia a proprio carico —:

quali iniziative intenda il Governo adottare presso l'Enel al fine di fare luce in via definitiva sulla complessa vicenda in oggetto. (4-22742)

DE CESARIS e LENTI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero per i beni e le attività culturali, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 2 febbraio 1999, è stato

posto un vincolo paesaggistico-archeologico sull'intero comprensorio di Tor Marancia in Roma;

su quell'area sono previsti dal comune di Roma progetti di espansione edilizia ad uso abitativo superiori a 1 milione e 900 mila metri cubi per un totale di circa 15.000 abitanti;

l'intero comprensorio è contiguo al parco dell'Appia Antica e rappresenta un patrimonio importantissimo per la città dal punto di vista storico, archeologico e naturalistico;

fortissime sono state le opposizioni alla realizzazione della prevista lottizzazione da parte dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, dei comitati per la difesa e salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico ambientale della città, di molte forze politiche;

la Comunità europea ha rappresentato come questa lottizzazione, pur ricadendo tra i progetti da sottoporre a valutazione di impatto ambientale, secondo quanto è previsto dalle direttive comunitarie e normato in Italia dal decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1996, non sia stata sottoposta alla suddetta procedura di valutazione di impatto ambientale;

l'insieme di queste anomalie e infrazioni è stata già segnalata in precedenti interrogazioni parlamentari —:

se non ritengano che il progetto di lottizzazione sia non compatibile con le novità intervenute con l'apposizione del vincolo archeologico e paesistico e che vi siano irregolarità per la mancata procedura di VIA;

se non ritengano opportuno adoperarsi affinché quel progetto venga abbandonato;

quali interventi, in ogni caso, intendano assumere affinché siano verificati il rispetto dell'apposizione del vincolo paesaggistico e archeologico dell'area nonché la corretta applicazione delle procedure di VIA sul progetto di lottizzazione. (4-22743)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 febbraio 1999 il ministero dell'interno ha emanato la circolare n. 09900985-15100/366, a firma del direttore generale delle autonomie - enti locali signor Gelati, con cui si dettano disposizioni ai prefetti e commissari di Governo riguardo « l'accertamento del comune competente alla trascrizione degli atti di stato civile dei figli di cittadini italiani nati e residenti all'estero »;

in tale circolare si fa riferimento alle difficoltà registrate dal comune di Roma per la gestione della cosiddetta « anagrafe residuale » degli atti di stato civile concernenti i cittadini inseriti nell'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero);

per ovviare a questo preteso inconveniente, la succitata direzione generale del ministero dell'interno « ha ritenuto » che il domicilio richiamato dall'articolo 51 del vigente ordinamento dello stato civile possa essere individuato anche presso un comune nel quale è trascritto l'atto di un ascendente, anche remoto, dell'interessato —:

a) per quali motivi il ministro dell'interno non abbia ritenuto di chiedere su questo argomento il parere del Consiglio generale degli italiani residenti all'estero (CGIE) e del Comitato parlamentare per gli italiani all'estero;

b) perché il ministro dell'interno, al fine di ovviare ad una carenza meramente organizzativa e burocratica del comune di Roma, si sia attribuito autonomamente la facoltà di interpretare una specifica norma della legge sullo stato civile dei cittadini;

c) se si rendano conto del grave disagio che questa nuova disposizione può arrecare alle comunità italiane residenti all'estero in occasione della richiesta di certificazioni o del rinnovo del passaporto;

d) se abbiano attentamente valutato i problemi organizzativi che una circolare siffatta, emanata alla vigilia delle elezioni

europee, possa provocare nella trasmissione dei certificati elettorali e, quindi, nella possibilità effettiva di esercitare il diritto di voto;

e) quali immediati provvedimenti intendano attuare per risolvere i problemi sopraenunciati, e se non ritengano opportuno sospendere l'efficacia della circolare almeno fino al termine delle prossime elezioni europee e dopo aver ascoltato il parere del Consiglio generale degli italiani residenti all'estero. (4-22744)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la nota vicenda del Cermis, nella quale un aereo militare Usa tranciò i cavi della funivia provocando la morte di venti persone, ha visto il suo epilogo con un verdetto emesso dai giudici militari americani a dir poco sconcertante in quanto il capitano del *jet* è stato dichiarato non colpevole e per giunta la sentenza è inappellabile e le motivazioni della stessa non saranno mai rese note;

tale decisione ha ovviamente generato lo sdegno e la protesta di tutta la società civile e del mondo politico in generale;

l'assoluzione del pilota sembra tradire lo sforzo dei vertici militari americani tesi a coprire le proprie gravi responsabilità relative alla tragedia del Cermis —:

quali passi diplomatici intendano compiere presso le autorità statunitensi al fine di chiedere, con fermezza, tutti i necessari chiarimenti e le motivazioni che hanno indotto i giudici militari ad emettere questa scandalosa sentenza, chiedendo altresì di poter rivedere il processo che getta pesanti ombre sull'intera vicenda;

se non ritengano altresì doveroso sollecitare la riapertura di un processo da parte della magistratura italiana in modo tale da rendere giustizia alle vittime di questo tragico episodio e di coprire una

evidente falla che si è creata nell'amministrazione della giustizia sostanziale sul territorio italiano;

se, qualora tale iniziativa diplomatica non dovesse riscuotere il successo desiderato, non ritenga che il cinquantesimo anniversario della Nato che si terrà negli Usa, non sia l'occasione per chiedere una verifica complessiva degli accordi assunti dal nostro Paese nell'ambito dell'Alleanza atlantica al fine di garantire la tutela e l'integrità della sovranità nazionale.

(4-22745)

SCAJOLA, SCARPA BONAZZA BUORA, LORUSSO, MANZONI e NAN. — *Ai Ministri per le politiche agricole, degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comparto floricolo italiano è stato investito da una profonda crisi a causa dell'immissione sul mercato europeo di massicce quantità di fiori recisi, soprattutto rose, coltivati in paesi extracomunitari a prezzi bassissimi, assolutamente impraticabili per le imprese italiane — soprattutto per quelle delle province di Imperia, Savona, Pistoia, Latina, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Lecce e Ragusa;

la corsa ai mercati dell'ex blocco sovietico, durante la quale molte imprese multinazionali avevano allestito per l'approvvigionamento grandi serre in Colombia, Ecuador, Zimbabwe, Kenya e Nord Africa per il costo modestissimo della manodopera locale — di gran lunga inferiore a quello praticato in Italia — ha costretto le stesse imprese, dopo il crollo del rublo, a cercare sbocchi sui mercati europei e, in particolare, su quello italiano e tedesco;

dinanzi a questa « invasione » i fioricoltori italiani hanno cercato di contrastare la concorrenza extracomunitaria adeguando i prezzi di vendita e cercando di ridurre al massimo i costi di produzione;

attualmente i fiori di provenienza extracomunitaria stanno arrivando sul mercato addirittura privi di qualunque prezzo, gravati dal solo onere del trasporto;

inoltre l'ingresso nel settore delle imprese multinazionali, che attingono ai fondi comunitari per introdurre coltivazioni in Paesi in via di sviluppo, sta consentendo l'immissione sui mercati europei, attraverso l'Olanda, di altri ingenti quantitativi di fiori che contribuiscono a deprimere ulteriormente i prezzi;

a seguito dell'introduzione della *carbon tax*, inoltre, si è registrato l'aumento dell'olio combustibile denso, con destinazione per riscaldamento, di lire 79.39 al chilogrammo mentre per l'industria è stato solo di lire 15.78 al chilogrammo pur essendo nel passato gravato dalla stessa aliquota: il comparto floricolo è risultato, per ciò, essere gravemente danneggiato;

in particolare, dalla Colombia ed Ecuador stanno arrivando sui mercati italiani consistenti quantità di rose recise (14 per cento circa dell'intera produzione colombiana) e di altri fiori come il garofano o i crisantemi;

dette rose provenienti dalla Colombia e dall'Ecuador sono prodotte, secondo quanto ha anche confermato il Ministero dell'agricoltura statunitense, utilizzando manodopera, stimata in circa 6 mila unità, composta da bambini la cui età media non supera i dodici anni di età;

detti fiori importati, prodotti oltretutto con presidi fitosanitari come il Ddt, vietati dall'Unione europea, rappresentano un veicolo di trasmissione di parassiti per tutte le produzioni nostrane;

il governo tedesco ha recentemente adottato misure restrittive relative all'importazione di prodotti lavorati da manodopera minorile;

il governo giapponese ha deciso l'istituzione di un proprio ufficio fitosanitario a Bogotá con il compito di rilevare la presenza di agenti patogeni nei prodotti floricoli in partenza per il Giappone bloccando, in tal modo, quasi il 50 per cento dell'intero volume di fiori destinati all'importazione nipponica;

il comparto nazionale del fiore reciso, ed in particolare quello della rosa, offre occupazione per diverse migliaia di unità;

le importazioni di cui sopra non offrono nemmeno vantaggi al consumatore finale in termini di prezzo di vendita al consumo che è rimasto sostanzialmente invariato —:

se intendano intervenire e con quale tempestività, ciascuno per quanto di propria competenza, per contrastare questo fenomeno di importazioni di fiori recisi dai Paesi extracomunitari, in particolare dalla Colombia e dall'Ecuador, in considerazione che dette importazioni favoriscono lo sfruttamento della manodopera minorile, introducono sui mercati prodotti inquinanti e mettono ulteriormente a rischio la già precaria situazione occupazionale del nostro Paese;

se intendano favorire una adeguata campagna pubblicitaria per promuovere il consumo dei prodotti italiani che per qualità non sono inferiori a quelli stranieri (a tal fine si fa presente che, al contrario, il TG3 del Lazio, del 24 gennaio 1999, alle ore 19,30, ha mandato in onda un servizio su una manifestazione di moda tenutasi a Roma nei giorni 23 e 24 gennaio nel corso del quale ha magnificato l'importazione dall'Olanda di decine di migliaia di rose);

se intendano intervenire per fare in modo di identificare il prodotto italiano ed europeo con un proprio marchio;

se intendano attivarsi per effettuare seri controlli fitosanitari sui prodotti importati, sia all'origine, nei rispettivi Paesi di produzione, sia all'arrivo, in Italia;

se intendano promuovere un'adeguata fiscalizzazione degli oneri sociali ed una sostanziale riduzione dei costi energetici che consenta alle aziende in questione un contenimento dei costi di produzione, in modo da essere più competitive con la concorrenza estera;

se intendano ripristinare la parità di aliquota delle accise sulla produzione industriale e su quella agricola, con parti-

colare riferimento a quella floricola o, in generale, se intendano attivarsi affinché il comparto agricolo possa, in qualche modo, essere sostenuto in questa particolare contingenza. (4-22746)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della sciagura aeronautica verificatasi sull'aeroporto di Genova il 25 febbraio 1999 il ministero dei trasporti ha nominato una commissione di inchiesta per accertare i motivi dell'incidente, così come d'altronde prevede il codice della navigazione e la normativa internazionale (Icao);

lo scopo di tale commissione non si limita all'accertamento delle cause, ma prevede anche la proposta di raccomandazioni per il futuro, onde evitare il ripetersi di eventuali errori o anomalie accertate. Evidentemente, dunque, la nomina di tale tipo di commissione costituisce un atto di grande responsabilità per il ministero, che impegna la propria immagine e credibilità nell'operato delle persone che espletteranno l'incarico, « interfacciandosi » e collaborando con la magistratura. Pertanto membri di tali commissioni sono normalmente figure professionali specifiche del settore, scelte per il prestigioso profilo personale e la capacità dimostrata in esperienze poliennali, piloti di grande esperienza, ingegneri aeronautici di bagaglio professionale rilevantissimo, esperti di costruzioni aeronautiche. A coordinare, dirigere, rappresentare e qualificare tale *pool* di esperti, il ministero nomina un presidente che, logica vuole ed esige, abbia l'autorevolezza necessaria ed indispensabile a tale compito delicato ed importante, soprattutto l'autorevolezza indiscussa tra i propri membri a riconoscergli la posizione e l'onere di essere un *primus inter pares* —:

se sia a conoscenza che a presidente della commissione di inchiesta suddetta è stato nominato il signor Giuseppe Li Vigni,

dipendente del ministero dei trasporti e della navigazione, dipartimento dell'aviazione civile;

se sia a conoscenza che il suddetto riveste la qualifica di collaboratore amministrativo, vale a dire corrispondente alle mansioni di un segretario, inferiore sia ad un funzionario di prima nomina che, ovviamente, ad un dirigente;

se ritenga opportuno che, a rappresentare il Ministro dei trasporti in tale incarico, sia stata nominata una figura professionale non certamente apicale né rappresentativa;

se non ritenga tale nomina imbarazzante sia per lo stesso presidente, coordinatore e rappresentante di figure professionali sicuramente paragonabili a qualifiche dirigenziali, sia nei confronti dei membri della commissione, presieduti da figura sicuramente non dotata della necessaria autorevolezza;

se sia a conoscenza del motivo per il quale a tale delicato incarico non sia stata destinata una figura più rappresentativa e qualificata, atteso che non si crede possibile che codesto ministero non possa avere al proprio interno più spiccata professionalità;

se esistano motivi validi che, a tutt'oggi, impediscono la nomina dell'agenzia sicurezza volo, organo destinato a investigare su tali tipi di incidente, si spera con i migliori presupposti e procedure;

se ritenga di dover prendere gli opportuni provvedimenti sui responsabili di tale episodio sicuramente poco chiaro.

(4-22747)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo comparso su un quotidiano nazionale, qualche giorno fa, si evidenzia come all'interno del carcere di Rebibbia si stia consumando una polemica tra poliziotti penitenziari e volontari;

le guardie carcerarie, in seguito a un'assemblea, hanno chiesto alla Direzione del carcere di sospendere alcune attività del trattamento dei detenuti, ma soprattutto che vengano ridimensionati gli ingressi dei volontari all'interno dell'istituto penitenziario, « vista la loro politica contro la polizia penitenziaria »;

gli agenti carcerari hanno inoltre richiesto che venga aumentato il numero delle guardie all'interno della struttura, per garantire maggiore ordine e sicurezza;

nello stesso articolo si dichiara che è venuta meno la disponibilità a trattare con l'amministrazione penitenziaria, ritenendo interlocutore il Ministro —:

se sia stato informato delle agitazioni all'interno della struttura penitenziaria;

se sia stato informato dell'assemblea degli agenti penitenziari;

quali siano gli intendimenti per porre fine a questo attrito tra i volontari e gli agenti della polizia penitenziaria;

se intenda ridistribuire il personale o incrementarlo viste le sollecitazioni in tal senso da parte delle guardie penitenziarie di Rebibbia.

(4-22748)

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con atti ispettivi n. 4-17865, n. 4-20156 e n. 4-22153, presentati rispettivamente il 29 maggio 1998, l'8 ottobre 1998 ed il 10 febbraio 1999, rimasti a tutt'oggi privi di risposta, ha denunciato la grave situazione occupazionale venutasi a creare presso lo stabilimento « Nuovo Pignone » di Vibo Valentia;

l'interrogante ha, altresì, denunciato la palese violazione delle normative vigenti in materia di cassa integrazione posta in essere dalla società Nuovo Pignone per lo stabilimento di Vibo Valentia;

mentre è stata autorizzata la richiesta di cassa integrazione per la Nuovo Pignone

di Vibo Valentia, notizie di stampa comunicano che sarebbe bloccata la cassa integrazione per i lavoratori della Nuovo Pignone di Firenze —:

quali siano i motivi che hanno portato a determinare iniquità di trattamento nei confronti dei lavoratori, di due stabilimenti diversi, ma della stessa società. (4-22749)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 21 aprile 1994 ignoti lanciarono una granata (di fabbricazione jugoslava) contro l'abitazione dell'ispettore di polizia Antonio Turri, dirigente della squadra reati contro la pubblica amministrazione della questura di Latina;

l'ispettore in questione dal 1993 al 1995 ha condotto numerose indagini sulla « tangentopoli » di Latina e sui legami tra politica e massoneria;

a distanza di molti anni non è stata ancora scoperta l'identità degli attentatori, mentre la squadra diretta dall'ispettore Turri è stata sciolta e lo stesso, a causa delle forti pressioni provenienti dall'allora questore di Latina Gianni Carnevale, fu costretto a chiedere il trasferimento presso la polizia stradale di Latina —:

se siano al corrente di questi fatti;

se intendano verificare quali iniziative siano state intraprese dalla procura della Repubblica di Latina per individuare i mandanti dell'attentato all'ispettore Turri;

se intendano verificare i motivi che hanno portato alla soppressione della squadra reati contro la pubblica amministrazione della questura di Latina.

(4-22750)

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo la Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Roma, le città di Anzio, Nettuno ed Aprilia

sono fortemente infiltrate dalla criminalità organizzata;

la Confcommercio e l'associazione coordinamento antimafia Anzio-Nettuno (il 14 luglio 1998), innanzi alla commissione speciale per la lotta alla criminalità del consiglio regionale del Lazio, hanno denunciato la consistente presenza del fenomeno dell'usura e del riciclaggio nel litorale romano;

dal 1994 ad oggi numerosissimi attentati incendiari sono stati compiuti nelle città di Anzio, Nettuno, Aprilia ed Ardea;

risultano pendenti presso il tribunale di Roma numerosi procedimenti per usura ed estorsione a carico di appartenenti alla famiglia Soria, originaria della Campania ma residente ad Anzio;

il Ministro dell'interno, nel rapporto sulla situazione della criminalità organizzata del 1996, ha sottolineato lo stretto nesso tra usura e riciclaggio di denaro sporco —:

se si sia al corrente di questi fatti, se intenda verificare quali iniziative lo Scico e il comando del gruppo provinciale di Roma della Guardia di finanza abbiano intrapreso per contrastare il fenomeno dell'usura e del reinvestimento del denaro sporco nelle città in questione e se intenda accertare quali iniziative siano state intraprese per individuare i patrimoni illeciti del crimine organizzato operante nel litorale romano. (4-22751)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della generale riforma sul decentramento amministrativo, anche il mondo dell'occupazione sta attuando un decentramento dei servizi per l'impiego, accompagnato da un progressivo trasferimento delle risorse necessarie alle regioni e agli enti locali;

la regione Lombardia, con l'approvazione della legge regionale n. 1 del 15

gennaio 1999, ha provveduto a disciplinare le attività erogate dai servizi pubblici in tema d'occupazione, individuando le funzioni e i compiti che in quest'ambito saranno attribuiti alle province;

in particolare, le province si troveranno a svolgere le attività di collocamento, oltre che a gestire ed erogare tutti i servizi connessi, quali l'informazione, l'orientamento, la preselezione e l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, la concertazione con le parti sociali;

in tale ambito procedimentale, la legislazione vigente prevede l'assegnazione alle province di una quota pari al 65-70 per cento del personale esistente in forza agli uffici decentrati del ministero del lavoro al 30 giugno 1997;

nella provincia di Bergamo il quadro risultante dall'applicazione della legge, dal momento che i dipendenti ministeriali hanno anche un diritto di scelta tra Stato e provincia, evidenzia forti disparità nel rapporto tra cittadini serviti ed operatori addetti ai servizi, soprattutto in zone come Almè e Trescore Balneario, dove per circa due mila iscritti nelle liste di collocamento non esiste personale trasferito alla provincia —:

se non valuti negativamente la prospettata mancanza di servizi in alcune zone, soprattutto montane, dove sarebbe invece necessario assicurare servizi e strutture per le attività imprenditoriali ed industriali particolarmente fiorenti in tali aree, nonostante i continui disagi;

se, ravvisata la necessità di elevare la qualità dei servizi all'impiego, non intenda garantire un adeguato livello di risorse umane attualmente inserite nella struttura e un adeguato sostegno finanziario per le necessarie integrazioni professionali.

(4-22752)

NAPOLI. — Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia — Per sapere — premesso che:

nonostante le ripetute denunce dell'interrogante, nessun intervento è stato

prodotto dalla regione Calabria e dalla procura di Palmi nei confronti della direzione dell'Asl n. 10 di Palmi (Reggio Calabria);

nei giorni scorsi si sono registrate le dimissioni del presidente della commissione consiliare di Gioia Tauro (Reggio Calabria) per i problemi della sanità, le dichiarazioni del tribunale dell'ammalato che hanno additato l'Asl n. 10 come « emergenza nazionale » e le denunce di tutte le organizzazioni sindacali;

la situazione della sanità in quel territorio è divenuta insostenibile, non c'è più un solo presidio ospedaliero che possa essere considerato efficiente;

nonostante tale situazione, non solo non viene sostituito il direttore generale dell'Asl, dottor Ettore Rizzo, peraltro in congedo per malattia da diversi mesi, ma dai responsabili amministrativo e sanitario vengono poste in essere disposizioni che penalizzano ancora di più la grave situazione esistente;

il direttore amministrativo, dottor Antonio Belcastro, risulta non avesse i requisiti al momento della nomina;

il direttore sanitario, dottor Domenico Forte, assunto in data 1° dicembre 1997 con contratto quinquennale quale primario di anestesia e rianimazione del presidio ospedaliero di Taurianova e subito dopo trasferito al presidio ospedaliero di Polistena, oggi si trova ad occupare le altre due cariche di capo area dipartimento ospedaliero e direttore sanitario facenti funzioni;

senza tenere in alcuna considerazione la già pesante situazione ospedaliera, in questi giorni vengono assunte disposizioni di trasferimento di personale sanitario dal presidio ospedaliero di Taurianova, che porteranno inevitabilmente alla chiusura dello stesso;

è inaccettabile che il presidio ospedaliero di Taurianova, struttura più antica e vanto dell'intera piana di Gioia Tauro,

possa essere stato posto nelle condizioni di non garantire più le prestigiose prestazioni sanitarie di un tempo;

è inconcepibile pensare che un cittadino di Taurianova che si ammali non possa e non debba avere gli stessi diritti degli altri;

nel presidio ospedaliero di Taurianova sono state inopinatamente soppresse le divisioni di chirurgia, ostetricia, pediatria ed otorino, sono stati depotenziati il reparto di medicina ed il laboratorio di analisi, non è stato adeguatamente attrezzato il pronto soccorso e non è stato istituito, nonostante gli impegni assunti, il servizio 118 medicalizzato;

l'interrogante crede ce ne sia a sufficienza per pretendere gli interventi degli organi nazionali —:

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché si faccia chiarezza sulle responsabilità di chi ha inteso abbattere la qualità delle prestazioni sanitarie non solo in Taurianova, ma nell'intera piana di Gioia Tauro;

quali interventi intendano porre in essere per garantire i diritti di quei cittadini ammalati, i quali dovrebbero avere equità di trattamento sanitario rispetto agli altri cittadini dell'intero nostro Paese. (4-22753)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con motivazioni supportate da fatti, ad avviso dell'interrogante, insignificanti, il comitato per l'ordine e la sicurezza della provincia di Catanzaro ha predisposto il regime di sicurezza per l'onorevole Giuseppe Soriero;

l'onorevole Giuseppe Soriero, ex Sottosegretario al ministero dei trasporti e della navigazione e presidente del comitato per il coordinamento e lo sviluppo del porto di Gioia Tauro, ha inteso denunciare l'esistenza delle infiltrazioni mafiose nel porto in questione solo il 10 novembre

1998, quando erano già a buon punto le indagini investigative che hanno poi condotto alla prima parte della « Operazione Porto »;

gli uomini delle scorte affidati all'onorevole Soriero sarebbero più preziosi in attività investigative volte a debellare la criminalità organizzata —:

se non ritenga opportuno revocare immediatamente il regime di sicurezza all'onorevole Soriero, anche perché il nostro Paese ha estremamente necessità di uomini delle forze dell'ordine, da impegnare in indagini investigative. (4-22754)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli informatori scientifici del farmaco (farmacologi) operanti in Italia sono circa 20 mila;

anche di questi un'alta percentuale opera alle dirette dipendenze delle aziende farmaceutiche mentre il rimanente lavora con contratto di agenzia (Enasarco);

il contratto di agenzia è illegittimo per un informatore scientifico come dimostrato da molte sentenze della Corte di cassazione, e, più recentemente, da una dichiarazione dell'Enasarco stesso;

l'illegale contratto di agenzia permette alle aziende farmaceutiche di eludere molti obblighi contrattuali e legali fra cui l'attuazione delle leggi sulla sicurezza in ambiente di lavoro;

fino ad oggi nessuna azienda farmaceutica ha applicato agli informatori dipendenti le norme del decreto legislativo n. 626 del 1994, cioè l'ampia serie di obblighi di informazione, formazione, consultazione dei lavoratori;

i rischi che corrono gli informatori sono molteplici e complessi perché spaziano da quelli connessi alla guida di un'autovettura a quelli legati all'esposizione a sostanze pericolose per la salute, all'esposizione ad agenti fisici e biologici, a

fattori ambientali, alla frequentazione di ambienti sanitari (ospedali, cliniche, sanatori, ambulatori) senza che finora qualcuno abbia pensato all'istituzione di un libretto sanitario per Isf, al fine di garantire anche le altre persone che entrano in contatto con gli Isf;

solo attraverso la messa a norma e la formazione è possibile ottenere il completo adeguamento normativo che comporta, come principali conseguenze, la prevenzione degli infortuni, ma anche una riduzione delle spese di produzione (manutenzione straordinaria, ammende, risarcimento danni) —:

come intendano operare per assicurare che sia applicata la legge almeno dopo cinque anni dalla sua promulgazione.

(4-22755)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Piobbico (Pesaro), in particolare nei terreni appartenenti alla comunanza agraria denominata « l'università degli uomini originari di Rocca Leonella » già istituita in ente morale con legge n. 397 del 1984 e legge n. 1766 del 1927, insiste una cava di calcare di rilevanti dimensioni;

detta cava è stata concessa in affitto dalla comunanza agraria — senza peraltro il necessario atto deliberativo che autorizzava il rappresentante legale *pro tempore* in tal senso e nonostante lo statuto prevedesse che la stessa destinasse i terreni esclusivamente al pascolo ed alla raccolta del legname — alla ditta Cava di Gorgo a Cerbara s.r.l.;

tale contratto di affitto è stato reso possibile a seguito di autorizzazione comune di Piobbico rilasciata al fine dell'esclusivo « recupero ambientale integrale » della stessa;

nel richiamato atto il comune di Piobbico autorizzava l'estrazione di 430.000

metri cubi poi, incredibilmente, aumentati dallo stesso civico ente sino a 800.000 metri cubi;

risulta all'interrogante che, nonostante il limite posto dal comune di Piobbico, la ditta Cava di Gorgo a Cerbara s.r.l. abbia estratto un numero di metri cubi di materiale calcareo nettamente superiore;

tale maggiore estrazione precluderebbe la possibilità di ripristinare la cava con un conseguente e rilevante danno ambientale —:

quali provvedimenti intendano adottare.

(4-22756)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro e quali conseguenti iniziative di competenza intenda adottare di fronte al comportamento del procuratore della Repubblica di Milano che ha ritenuto di rendere pubblica una lettera « riservata personale » a lui indirizzata a cagione del suo ufficio da don Luigi Verzè, presidente dell'ospedale San Raffaele di Milano, rendendo altresì pubblica una risposta che, indipendentemente dal tono e dall'asprezza del testo, esprime ad avviso dell'interrogante un atteggiamento di ripulsa e di alterigia contrario ai doveri di riservatezza e di misura che dovrebbero caratterizzare il comportamento di chi esercita, con funzioni dirigenziali, l'ufficio del pubblico ministero.

(4-22757)

CIANI, PISTONE e CENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici con delega per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

nella parte sud di Sacrofano, ai confini con il comune di Roma, si estende un grosso insediamento abitativo residenziale (costituito in massima parte da zone di nuovo impianto e di completamento con indice di edificabilità di 0,20 metri cubi al metro quadrato) che dista dal paese circa

6 chilometri ed i cui abitanti ascendono a circa un terzo della popolazione stanziale dell'intero territorio comunale;

in tale insediamento (Montecaminetto) si è installato nel 1975, un ente privato classificato come « religioso » denominato Associazione volontaria del servizio sociale cristiano (Fraterna Domus), il quale negli anni a seguire sino ai giorni d'oggi ha svolto sempre attività ricettiva organizzata, ospitando a pagamento pellegrini provenienti sia da città italiane che dall'estero;

con l'acquisto di numerose ville e la realizzazione di lavori edili di grossa entità, la maggior parte dei quali in regime abusivo, l'ente è giunto sino a disporre di oltre 170 posti letto con annessi servizi;

nel 1992 la Fraterna Domus fu convenuta dinanzi al TAR dal comitato di quartiere a causa di abusivismi edilizi e l'Ute (Ufficio tecnico erariale) comminò a tale ente, a seguito di un'azione giudiziaria, una multa di 2 miliardi e mezzo, vanificata per effetto di ricorsi e sanatorie;

attualmente, nell'ambito delle opere per il « Grande Giubileo 2000 », da realizzarsi in base al decreto-legge n. 551 del 1996, la Fraterna Domus ha richiesto al comune di Sacrofano, in deroga alla volumetria ammissibile dal vigente Prg e in assenza dello strumento attuativo (in quanto non ancora approvato), su di una superficie fondiaria di 30.431 metri quadrati di cui 25.058 metri quadrati a zona residenziale (di espansione e nuovo impianto con indice di fabbricabilità territoriale di 0,20 metri cubi al metro quadrato) e 5.373 metri quadrati a zona a verde privato vincolato (con indice 0,01 metri cubi al metro quadrato) un ulteriore potenziamento delle proprie strutture comprendenti: una chiesa (di 3.400 metri cubi) che si aggiunge ad un luogo di preghiera già esistente, un auditorium (di 5.000 metri cubi), costruzioni ricettive comunemente chiamate alloggi (per 27.600 metri cubi), un ristorante (di 6.500 metri cubi) oltre quello già esistente, una sala riunioni e servizi tecnologici per complessivi 45.000 metri cubi oltre ad un garage interrato per

il ricovero di 40 pullmans, autorizzato con concessione edilizia n. 19 del 25 settembre 1998 e già in corso d'opera (di 2.211 metri quadrati pari ad oltre 7.000 metri cubi). Tutto in aggiunta alle notevoli strutture già esistenti (oltre 24.000 metri cubi) e con la quasi certezza che buona parte delle costruzioni richieste per il Giubileo — alcune delle quali oltretutto non previste (come l'auditorium, la chiesa e il ristorante) tra gli interventi citati nell'articolo 2 della legge regionale — difficilmente potranno essere ultimate e quindi essere utilizzate per tale evento;

tra dieci anni, riguardo la destinazione di tali mega-strutture richieste per il Giubileo difficilmente si potrà eludere l'articolo 12.2 (vincolo alla destinazione) dimostrando di restituire le strutture a finalità sociali ed assistenziali (articolo 12.6) poiché la Fraterna Domus in 24 anni di permanenza nel territorio ha svolto sempre attività ricettive a scopo di lucro;

l'ufficio tecnico comunale ha recepito la richiesta in data 13 gennaio 1999 e ha compilato una « istruttoria per l'attivazione di un accordo di programma » ai sensi dell'articolo 27 legge n. 142 del 1990 e legge regionale n. 20 del 1997 che, sottoposto al consiglio comunale in data 27 gennaio 1999, è stato deliberato (11 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astensione);

l'iter prevede ora una conferenza dei servizi presso la regione Lazio alla quale è consentita la partecipazione di soli enti pubblici e si concluderà con una eventuale ratifica di tale accordo da parte del consiglio comunale;

è dubbio che possano essere ritenute di « utilità pubblica » ai sensi del decreto-legge n. 551 opere urbanistiche (per ben 45.000 metri cubi), progettate ad ogni effetto da un ente privato classificato religioso che ha sempre perseguito interessi privati, considerando che le opere pubbliche, per essere considerate tali, devono infatti consentire accessi dall'esterno a tutti senza barriere e controlli discriminatori (come chiesa, auditorium, ristorante, eccetera) e non solo a pellegrini e congres-

sisti che provengono da località italiane ed estere con viaggi preannunciati, organizzati e a pagamento pattuito. Come si possano ritenere, a questo proposito, di utilità pubblica strutture chiuse dentro una proprietà privata perimetrata da alte mura;

il consiglio comunale ha discusso e approvato una attivazione per un accordo di programma con la Fraterna Domus di così vaste proporzioni (45.000 metri cubi) che stravolge un'intera area residenziale (costruita tutta con un indice di edificabilità di 0,20 metri cubi al metro quadrato) senza aver consultato il comitato di quartiere senza tener conto della decisa opposizione di tutti i residenti della zona (sono state raccolte oltre 900 firme) e, sotto il profilo tecnico in assenza di un PP non ancora ufficialmente approvato né dal comune né dalla regione;

non si comprende quali vantaggi economici potrebbero derivare al paese di Sacrofano da progetti di potenziamento così cospicui per i quali, oltretutto, nella istruttoria redatta dall'Utc, l'altezza delle costruzioni non è stata espressamente indicata lasciando la piena libertà di sviluppare in altezza la volumetria prevista che potrebbe così essere in contrasto con la tipologia dell'ambiente circostante —;

se non ritenga, nell'ambito della attività di vigilanza che gli compete ai sensi del citato decreto-legge n. 551 del 1996, di sollecitare la regione Lazio ad effettuare una attenta verifica della effettiva destinazione pubblica dell'opera e della regolarità delle procedure urbanistiche seguite per la sua realizzazione. (4-22758)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Pezzoni ed altri n. 5-05790 dell'11 febbraio 1999.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Merlo n. 4-01046 del 19 giugno 1996 in interrogazione a risposta orale n. 3-03553.

interrogazione a risposta scritta Napoli n. 4-18974 del 17 giugno 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03550.

interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-20803 del 18 novembre 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03551.

interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-21127 del 9 dicembre 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03552.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1999, a pagina 23164, prima colonna (interrogazione Vigni n. 4-22651), dalla ventottesima alla trentaduesima riga deve leggersi: « fine di evitare l'attuale condizione di disagio e rispettare il valore limite di immissione negli ambienti del rumore prodotto dall'infrastruttura ferroviaria già previsto dalla » e non « fine di evitare l'attuale condizione di disagio e rispettare il valore limite di immissione del rumore prodotto dall'infrastruttura ferroviaria già previsto dalla », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1999, a pagina 23245, seconda colonna (risoluzione Ciapusci n. 7-00683), dalla quarta alla quinta riga deve leggersi: « provinciali della motorizzazione civile di competenza territoriale: » e non « provinciali della protezione civile di competenza territoriale: », come stampato.

Si ripubblica il testo della mozione De Simone ed altri n. 1-00357, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del